SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

28° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

Presidenza del Vice Presidente LEOPIZZI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI SpA» **(892)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 1, 3, 4 e *passim*
CODAZZI *(DC), relatore alla Commissione* 4
CONSOLI *(PCI)* 3, 6
MARGHERI *(PCI)* 1, 2
ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 2, 5
PETRILLI *(DC)* 6
ROMEI Roberto *(DC)* 4

I lavori hanno inizio alle ore 11,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A.» (892), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Conferimenti per l'aumento del capitale della GEPI S.p.A.», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione su questo disegno di legge, sospesa ieri, tenendo presente che abbiamo udito nel frattempo il Presidente della GEPI e i suoi collaboratori.

MARGHERI. Ringrazio il Sottosegretario Orsini per le parole rivolte al Gruppo Comunista. Ma in tutta franchezza devo esprimere una

protesta verso il Governo. Infatti c'è un punto che in definitiva inquina i rapporti tra Parlamento e Governo e rischia di creare confusione, cioè la responsabilità del ritardo della riforma della GEPI.

Ora non voglio difendere tutte le decisioni del Parlamento; ammetto che l'ordine dei lavori possa essere cambiato e ci possano essere accelerazioni; ammetto per esempio che in questo momento ci sono troppi disegni di legge in un ramo del Parlamento e quindi si rischia di creare degli ingorghi. Dico che il Parlamento deve organizzare i suoi lavori in modo che possano essere il più possibile celeri.

Però tutto questo non ha niente a che vedere con il fatto che la riforma della GEPI ritarda da anni, infatti aspettavamo il testo del Governo. Il sottosegretario Orsini non può confermare la dichiarazione fatta dal ministro Altissimo alla «Repubblica», che cioè avrebbe adirittura convocato il Presidente della Commissione industria della Camera al Ministero per dirgli che non tollera che resti nel cassetto la riforma della GEPI.

Dopo che per anni abbiamo discusso chiedendo che venisse presentato il testo relativo alla riforma e dopo che per anni abbiamo avuto un Governo che per molti motivi (possono anche essere discutibili) non ha presentato il testo stesso, non si possono prendere come giustificazioni gli ultimissimi giorni rispetto a problemi esplosi da tempo. Si tratta di una dichiarazione che il ministro Altissimo non doveva fare.

Spero che ci siano forzature giornalistiche, come potrebbe essere possibile conoscendo i miei *ex*-colleghi giornalisti. Tuttavia la sostanza è certamente del Ministro. Bisogna che non si arrivi a queste mistificazioni della realtà, altrimenti non ci si capisce più.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Sono autorizzato ad esprimere giudizi e valutazioni sugli atti parlamentari e sulle iniziative del Ministero dell'industria, al di là di notizie giornalistiche che meritano sicuramente un miglior approfondimento.

Per quanto attiene il merito della questione sollevata dal senatore Margheri, ricordo che il disegno del Governo sulla disciplina di intervento della GEPI è stato presentato alla Camera dei deputati il 15 giugno 1984 ed è attualmente all'esame del Comitato ristretto della XII Commissione permanente, la cui costituzione è stata resa necessaria dalla concomitante presenza di altri iniziative legislative di natura parlamentare. Nè mi permetto di fare rilievi, se non improntati al più pieno rispetto per le sue prerogative, sul lavoro di questo Comitato.

Che la data di presentazione del disegno di legge del Governo sia stata celere o tardiva è materia suscettibile di diverse valutazioni. È un dato oggettivo variamente interpretabile. Che ci siano correlazioni evidenti tra la disciplina generale della GEPI e il provvedimento che oggi è all'ordine del giorno del Senato mi sembra pacifico, anche se (come è detto nella relazione che accompagna il provvedimento) pare al Governo che la situazione renda necessaria la soluzione di determinati problemi, anche affrontati con separati provvedimenti, nonostante le evidenti connessioni con la disciplina generale della GEPI.

Per quanto attiene all'altra questione posta dal Senato, che ha presentato uno specifico questito al Governo sulla scadenza al 31 dicembre delle disposizioni transitorie previste dalle leggi n. 748 del 1980, n. 684 del 1982 e n. 63 del 1982, se e quando l'onorevole Presidente lo riterrà opportuno, sono disponibile ad esprimere il punto di vista del Governo.

MARGHERI. La nostra proposta è che l'onorevole Sottosegretario prosegua.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Le misure di cui alle leggi n. 784 del 1980, n. 684 del 1982 e n. 63 del 1982, per quanto attiene a disposizioni straordinarie per determinati interventi, sono già state oggetto di proroghe. In particolare, ricordo che la legge n. 747 del 29 dicembre 1983 all'articolo 15 ha stabilito quanto segue: il termine del 31 dicembre 1983, previsto dall'articolo 2 del decreto-legge del 24 luglio 1982, n. 482, convertito con modificazioni nella legge del 27 settembre 1982, n. 684, relativo al trattamento straordinario di integra-

zione salariale a favore dei lavoratori delle aziende di cui all'articolo 1 della legge del 28 novembre 1980, n. 784, è prorogato fino al 31 dicembre 1984. Questa proroga, relativa alla copertura del 1984, per un provvedimento in scadenza nel 1983, fu adottata con decreto-legge del 29 dicembre 1983, cioè esattamente due giorni prima che la misura venisse a scadenza.

Essendo la questione in discussione in un ramo del Parlamento con quella tempestività di iniziativa di Governo e di complessivo *iter* legislativo – e su essa abbiamo già sottolineato la possibilità di discussione – l'orientamento del Governo era ed è che il problema, nel quadro di quella sistematica legislativa di cui più volte si fa cenno anche in questa Commissione, venga risolto con misure transitorie da inserire in una legge generale. Questa è la ragione per cui a quella sede e a quel testo sembra di dover rinviare le eventuali adozioni di misure in grado di fronteggiare per il 1985 tale questione se, come appare probabile, essa non avrà avuto fino ad allora altre soluzioni.

Il Governo ritiene che la sede idonea per risolvere la questione, anche per ragioni di sistematicità, ove essa, com'è verosimile, si ponesse nell'attuale acutezza alla scadenza della proroga, decretata dal Governo e poi convertita in legge dal Parlamento, sia un provvedimento di ordine generale.

Mi permetto di osservare, d'altra parte, formalizzando una comunicazione che avevo già fatto in via informale ad alcuni componenti di questa Commissione, che chi leggesse la relazione al disegno di legge n. 1917 a pagina 2 troverebbe, nella parte descrittiva dell'articolato, questa frase: l'articolo 7 prevede delle disposizioni transitorie per gli interventi previsti dalle leggi n. 784 del 1980 e n. 684 del 1982 e n. 63 del 1982, concernenti interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ciò significa che questo problema, senza nulla togliere alla rilevanza sollecitatoria fatta presente dalla Commissione del Senato, era presente anche il 15 giugno 1984, quando questo disegno di legge è stato presentato.

Questa misura non figura nel testo dell'articolato: infatti non sembrava opportuno anticipare di sette o otto mesi, per una misura che ha carattere di eccezionalità e di transitorietà – che del resto ne ha giustificato l'assunzione per decreto – di immediatezza e di indifferibilità, la previsione che essa sarebbe rimasta tale nel dicembre del 1984, allorchè la precedente misura veniva a scadenza.

Spero che da tutto ciò il Senato tragga la consapevolezza che il problema è presente al Governo e che si intende dare ad esso soluzione con lo strumento formale indicato. Non posso naturalmente in questa sede che affermare che il problema sarà affrontato legislativamente, ove esso alla scadenza della proroga in atto non abbia avuto attenuazioni significative o altre possibilità di soluzione. Trattandosi di misure di carattere eccezionale, esse possono essere preannunciate con la responsabilità e la cautela che la materia richiede.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le comunicazioni che, a nome del Ministro, ha voluto fare.

CONSOLI. L'onorevole Orsini, che naturalmente non può sempre occuparsi di questo settore, si è trovato ieri in Commissione quando si è svolto il dibattito sull'argomento. Egli quindi ha potuto comprendere la preoccupazione che ci muoveva nel richiedere la presenza del Governo questa mattina, per cui devo rilevare che le dichiarazioni rese dal Governo contengono un elemento di eccessiva prudenza che in parte possono essere giustificate dal fatto che l'onorevole Orsini non ha la delega alla materia. Poichè in questo momento l'onorevole Orsini rappresenta il Governo per l'argomento in discussione non per la materia per la quale è delegato, penso che si renda conto come non solo noi, ma anche le forze sociali e i lavoratori interessati abbiano bisogno di qualche elemento maggiore di certezza, nel senso che ci troviamo di fronte al fatto che alla fine di dicembre scade la quota di questa gestione straordinaria della GEPI. Poco fa i rappresentanti della GEPI hanno detto qual è la situazione, quali le iniziative avviate e che si stanno avviando, ma anche quelle che avviate non sono. Si tratta di sapere con certezza se il Governo intende assumere un impegno che garantisca il salario e mantenga l'obiettivo di una attività produttiva per questi lavoratori; in

secondo luogo, se questo impegno intende assicurarlo attraverso una proroga del meccanismo configurato dalle leggi n. 684 e 784, perchè se ci sono delle dichiarazioni chiare da questo punto di vista, allora io interpreto che lo sfasamento di tempi tra la dichiarazione d'impegno e quanto si realizzerà dal punto di vista tecnico può ritrovare una collocazione nel corso dell'esame della legge di riforma, oppure attraverso altri strumenti, ma questo diventa una questione tecnica; l'importante è il contenuto e noi dobbiamo sapere con certezza che per i 12.000 dipendenti della GEPI c'è una proroga per un anno delle due leggi n. 684 e 784. Io credo che questo sia un elemento importante non soltanto per l'esigenza di dare sicurezza ai lavoratori, di sdrammatizzare i rapporti tra sindacati, Governo e GEPI, ma che diventa, questa serenità, la condizione per un'altra cosa che è molto importante. Nel senso cioè che discutendo più volte questa materia e sentendo anche questa mattina i dirigenti della GEPI viene fuori un elemento dal quale non possiamo prescindere e cioè che da un lato c'è la difficoltà oggettiva per la crisi, ma anche per la struttura della GEPI, e la politica del Governo sul terreno degli investimenti, di avviare nuove attività di lavoro; ma un elemento anche soggettivo di difficoltà per la mancanza di strumenti di governo del mercato del lavoro durante la crisi, per cui si vanno a configurare una serie di interventi contraddittori tra loro. Per la siderurgia facciamo i prepensionamenti, una parte dei problemi occupazionali furono scaricati sulla GEPI con la 684 e con la 784, pochi giorni orsono la Commissione bicamerale per le partecipazioni statali ha riproposto il prepensionamento per il settore dell'alluminio. Quindi il dato obiettivo è che si hanno momenti di crisi per cui il bilancio occupazionale è negativo in una serie di settori, anche se si portano avanti delle ristrutturazioni corrette. Tutto ciò non può essere affrontato con provvedimenti contraddittori, con misure tampone o di emergenza, ma secondo noi va affrontato superando questa logica e andando alla costituzione di un servizio nazionale del lavoro. Se c'è serenità sulla questione dei 12.000 mentre è avviata la riforma della GEPI, credo che possa essere utile fare una riforma seria per recuperare bene questo strumento, ma non facendo affidamento soltanto sulla GEPI; in altri paesi, per esempio in America, il capitale privato è stato coinvolto nella politica di salvataggio, distinguendo il salvataggio dal governo del mercato del lavoro. In questo modo avremmo maggiore serenità per pensare a mettere in atto una politica di promozione industriale e per questo torno a rimarcare con forza l'argomento, al fine di avere dal Governo, in questa sede, dichiarazioni più chiare e comprensibili. Mi rendo conto che il Governo si trova di fronte a oggettive difficoltà al di là di una proroga delle leggi n. 684 e 784, ma quanto meno mi si dica con chiarezza che i 12.000 non perdono il reddito e che è in atto uno sforzo per un'altra attività lavorativa; va data un'altra opzione a quelli cui questo sforzo in atto non ha dato elementi concreti; questo va detto e ciò è possibile farlo attraverso una proroga dei meccanismi collegati alla GEPI. Tecnicamente la cosa è possible con una norma transitoria nel provvedimento di riforma; perchè dire che nella relazione c'è, ma non c'è nel testo legislativo è un po' ambiguo: lei sa bene, onorevole Orsini, che quello che importa è il testo legislativo, non quello della relazione. Noi, di fronte a un impegno chiaro che risulti agli atti di questa Commissione, non abbiamo difficoltà quesa mattina stessa a procedere rapidamente all'approvazione della legge di rifinanziamento della GEPI e lo dico subito, sia perchè non vogliamo che si aprano altre situazioni drammatiche, che non è nell'interesse di nessuno, nemmeno della credibilità delle istituzioni determinare, sia per un altro motivo più di fondo. La motivazione che noi abbiamo dato alla Camera quando abbiamo votato a favore di questo provvedimento è nel senso che per noi esiste, non da adesso, l'esigenza di una riforma dell'intervento della GEPI, ma assolutamente non è possibile, di fronte ai ritardi del Governo, mettere la GEPI in situazioni drammatiche; anzi, fra quando c'è stata l'approvazione alla Camera e adesso, è passato del tempo, quando c'era invece urgenza di una approvvazione rapida. Se c'è questo impegno, non abbiamo nessuna difficoltà ad approvare il disegno di legge questa mattina, compiendo un'operazione semplice, ovvia e trasparente rispetto a chi ci guarda da fuori.

ROMEI Roberto. Qundo è stato chiesto di ascoltare il Governo e la presidenza della GEPI in merito al preannunciato licenziamento di 12.000 unità lavorative, avevamo presente i contenuti della relazione che accompagna il disegno di legge governativo sulla riforma della GEPI. Come è già stato rilevato nel detto documento sono contenute affermazioni tra loro contradditorie; infatti, mentre nell'ultimo capoverso della relazione si dice una cosa, nell'articolo 7 se ne dice un'altra. Era dunque necessario chiarire questo contesto e le due audizioni hanno avuto questo merito. È indubbio che nell'accingerci a deliberare il rifinanziamento della GEPI – che a mio giudizio resta indifferibile – il chiarimento avuto costituisce un fatto importante. Ringrazio perciò il Sottosegretario per l'impegno che si è assunto a nome del Governo di provvedere, se non interverranno fatti nuovi, a rendere inutile la modifica della normativa, a presentare un preciso emendamento capace di dare garanzie circa il non ricorso ai licenziamenti. Tuttavia mi sia consentito di svolgere ugualmente una considerazione. Non vedo quali fatti nuovi potranno avvenire da oggi al 31 dicembre tali da rendere inutile l'intervento emendativo. È certo che la sede naturale per dare risposta definitiva al problema della sistemazione degli esuberi di manodopera e porre fine alle ricorrenti proroghe di leggi precedenti è la riforma della GEPI; riforma che permane urgente oltre che necessaria per ridare nuovo slancio alla operatività della finanziaria pubblica. Il 31 dicembre è però molto vicino e non vorrei che a quella data ci trovassimo con una dichiarazione del Governo e con l'avvenuta presentazione dell'emendamento ma senza l'approvazione formale della legge; a quel punto il decreto di proroga che fu approvato alla fine di dicembre non avrebbe più efficacia, e ci troveremmo completamente scoperti. Si impone pertanto l'esigenza che il Governo espliciti meglio la propria posizione nel senso di dare garanzia certa, non solo ribadendo l'impegno a presentare un emendamento per la soluzione dei problemi connessi alle leggi n. 684 e 784, prima della scadenza del relativo decreto di proroga, ma anche precisando che questo impegno sarà ugualmente soddisfatto nel caso in cui la legge di riforma non dovesse essere approvata prima del 31 dicembre 1984.

Stante anche i chiarimenti che abbiamo avuto questa mattina dal presidente della GEPI in ordine al significato del finanziamento e considerato che a ciò è collegata la prosecuzione di programmi dalla cui realizzazione dipende anche la risposta, sia pure parziale, al problema dei lavoratori posti in area di parcheggio, ritengo che sarebbe utile passare alla discussione di merito del provvedimento e alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CODAZZI, *relatore alla Commissione*. Rispetto alle informazioni che ieri ero riuscita a raccogliere attraverso i sindacati che avevano la quasi certezza che il Governo anche quest'anno, come negli anni trascorsi, avrebbe presentato in tempo utile la proroga della legge n. 684 e della 784 e quindi i prelicenziamenti sarebbero rientrati, questa mattina la preoccupazione era molto più grave, perchè se, come il Sottosegretario ci ha annunciato, la presentazione dell'emendamento è collegata con i tempi della riforma – pur impegnandoci tutti nella abbreviazione del dibattito – è abbastanza improbabile che i due rami del Parlamento possano vararla entro il 31 dicembre.

Domando allora se nel caso tra un mese, visti i ritmi del dibattito alla Camera dei deputati sulla riforma della GEPI ed i tempi di lavoro del comitato ristretto, il Governo pensa di riproporre la proroga.

Il presidente della GEPI ha detto che sono state preparate due lettere sulla questione dei 12.000 lavoratori: una individuale a ciascun lavoratore con il preavviso del licenziamento allo scopo di poterli fare accedere alla cassa integrazione straordinaria, ed un'altra inviata ai sindacati nella quale la GEPI mantiene l'impegno per ricercare le soluzioni che evitino il licenziamento dei lavoratori. Faccio allora una seconda domanda: come il Governo si è inserito in questa fase al fine di appoggiare l'impegno della GEPI affinchè questa gente non vada sul lastrico?

Uno dei rappresentanti della GEPI ad una domanda molto puntuale del senatore Petrilli sui settori nei quali la GEPI aveva realizzato delle iniziative, ha dato conto di questi settori ed abbiamo tutti avuto sotto gli occhi la casualità se così si può dire, di questi interventi; si passa dall'avionica al calzaturiero, dal militare all'alimentare fino alla chimica. La dispersione degli interventi non si riferisce al disegno di legge che stiamo esaminando, ma è risultato con grande evidenza che al di là della riforma della GEPI esiste l'altro problema di fondo dell'incapacità del Governo di dare degli indirizzi nel cui quadro anche la GEPI – una volta fatta chiarezza sui compiti che dovrà assolvere – possa fare delle scelte che abbiano un più coerente disegno.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ringrazio i senatori intervenuti e spero di poter coniugare sintesi e chiarezza in questa ulteriore, breve dichiarazione.

Nel precedente intervento ho inteso comunicare, per incarico dell'onorevole Ministro, alla Commissione quanto segue: il Governo intende affrontare e risolvere il problema dei lavoratori delle aziende di cui trattasi (quelle di cui alle leggi n. 784 del 1980, n. 684 del 1982 e così via) in sede di approvazione del disegno di legge relativo alla modifica generale della disciplina degli interventi GEPI che è in sede di discussione alla Camera dei deputati, oppure, se ciò si rendesse necessario, con distinte e urgenti misure.

Io spero che tutto questo sia chiaro.

In ogni caso il Governo – naturalmente con il dovuto rispetto per la pienezza della sovranità della Commissione – esercita il suo ruolo sollecitando oggi alla Commissione la più rapida approvazione possibile, anche di questo ramo del Parlamento, del disegno di legge oggi in esame, relativo ai conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI SpA, ritenendo in ogni caso questa una misura necessaria alla gestione complessiva della delicatissima materia che è stata oggetto del dibattito di ieri, dell'audizione di oggi e della decisione auspicata e, per certi aspetti, anche preannunciata – come credo di aver capito, in quest'Aula, poco fa – di approvare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 180 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano-IMI, all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, per pari importo, del capitale sociale della GEPI SpA costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

A tal fine, per l'anno 1984, il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 90 miliardi ed i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati di lire 30 miliardi ciascuno, mediante versamenti da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore di ciascuno dei predetti enti.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 180 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1984, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando la voce «Fondo investimenti e occupazione».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.*

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

CONSOLI. Intervengo brevemente per dichiarare che il nostro Gruppo ha votato a favore degli articoli del disegno di legge n. 892 e voterà a favore del disegno di legge nel suo complesso per due motivi.

Il primo è che abbiamo preso atto dell'impegno formale del Governo, nelle dichiarazioni rese poc'anzi dal sottosegretario Orsini, che è quello di presentare un emendamento al disegno di legge di riforma e, se i tempi lo consentiranno, di andare ad una riforma urgente.

Il secondo motivo è che c'è l'esigenza della riforma, c'è l'esigenza di fare presto perchè altrimenti continueremo con i provvedimenti d'emergenza rischiando di pregiudicare l'idea stessa di una politica di salvataggio industriale; i ritardi sul terreno della riforma non sono ritardi del Parlamento ma del Governo, e comunque non possiamo noi aggravare la situazione impedendo, per così dire, alla GEPI di svolgere i suoi compiti, anche se il problema di una riforma della GEPI e di un rapporto più organico con la politica di salvataggio, cioè il problema della riforma della GEPI nell'ambito della nuova politica industriale, restano i problemi di fondo sui quali noi, per quanto ci riguarda, continueremo ad essere impegnati nei due rami del Parlamento.

PETRILLI. Signor Presidente, noi rinnoviamo l'auspicio che il problema più generale della riforma della GEPI possa essere risolto rapidamente e prendiamo atto dell'impegno formale che il Governo ha assunto di farsi carico in ogni modo del problema dei 12.000 lavoratori che rischiano di perdere il posto. Pertanto dichiato il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge n. 892.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. ETTORE LAURENZANO